



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

8 Febbraio

2022

LA LOTTA AL VIRUS

Via il primo obbligo da venerdì si esce senza mascherina

Addio alle protezioni all'aperto in tutta Italia, a prescindere dai colori
Costa: "A fine marzo lo stato di emergenza non sarà prorogato"

di Michele Bocci

Ancora pochi giorni e poi le mascherine all'aperto, se non ci sono assembramenti, si potranno togliere. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla Salute Andrea Costa dopo un colloquio con il ministro Roberto Speranza, che da sempre è molto cauto ma guarda anche a quello che sta succedendo in altri Paesi europei. E in Francia e Spagna hanno preso la stessa decisione.

L'11 febbraio, quindi, la regola sulle mascherine cambierà. Fino ad allora vanno messe sempre, come previsto da un'ordinanza entrata in vigore il primo di febbraio che appunto prorogava la durata dell'obbligo di dieci giorni. Da venerdì prossimo si sarebbe dovuti tornare alla vecchia regola, e cioè che solo nelle zone bianche si può togliere la mascherina all'aperto. Secondo Costa sarà invece data una nuova indicazione per estendere la regola anche alle zone arancioni e gialle, nelle

La Campania contraria: l'obbligo sarà conservato per tutto il mese

quali al momento si trovano quasi tutte le Regioni. La mascherina quindi dovrà essere sempre usata negli ambienti chiusi, mentre all'aperto andrà comunque portata con sé e indossata in caso di assembramenti, o comunque situazioni a rischio. La novità non piace a tutti e ieri dalla Campania hanno fatto sapere che in quella regione l'obbligo andrà avanti fino alla fine di febbraio.

Sempre Costa ha confermato quanto già reso noto da altri esponenti del governo e da tecnici. Alla luce della nuova fase epidemica, che porterà la curva ad abbassarsi nel giro di un mese, lo stato di emergenza non verrà rinnovato. Scadrà il 31 marzo e si dovrà decidere se mantenere comunque la struttura del generale Francesco Figliuolo e come.

Le Regioni da tempo chiedono l'abolizione delle zone colore tranne la rossa. Il governo, almeno per ora, non l'ha concessa. Va però detto che la nuova decisione sulle mascherine cancella l'ultima differenza rimasta tra zone bianche e zone gialle. A cambiare sarà, come annunciato già da tempo e pure previsto in una bozza di provvedimento dei giorni scorsi, il sistema di conteggio dei casi ai fini del calcolo dell'occupazione dei posti letto. In particolare per quelli ordinari, saranno contati solo i pazienti ricove-

Il bollettino Scendono i contagi

41.247

I nuovi casi

I contagi di ieri con 393.663 tamponi. Scendono sotto i due milioni gli attualmente positivi (1.990.701). I decessi sono stati 326

+177

Nei reparti Covid

Salgono gli ingressi nei reparti ordinari (18.675 ricoverati totali) mentre scendono (-8) quelli nelle terapie intensive. Ora il totale dei malati più gravi è 1.423

rati "con" il Covid e non "per" il Covid.

Intanto le Regioni tendono a spostarsi verso i colori con meno restrizioni, cioè la zona bianca e la zona gialla. I cambiamenti avverranno tra po' di tempo, perché la curva dei ricoveri per ora non scende alla stessa velocità di quella dei casi.

Oggi le Regioni in zona bianca sono tre: Umbria, Molise e Basilicata. L'altra realtà ad avere numeri compatibili con il bianco è la Valle d'Aosta, che però al momento è in arancione. In giallo ci sono 9 Regioni e le due Province. In arancione, oltre la Val d'Aosta, sono in cinque. Quattro di queste, cioè Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Sicilia, hanno però dati da giallo. In base alle norme sulla classificazione devono avere per tre settimane dati compatibili col colore con meno restrizioni prima di poterci entrare. Secondo questa regola solo la Sicilia può sperare di passare in giallo dopo la Cabina di regia di venerdì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studi sull'eredità della malattia

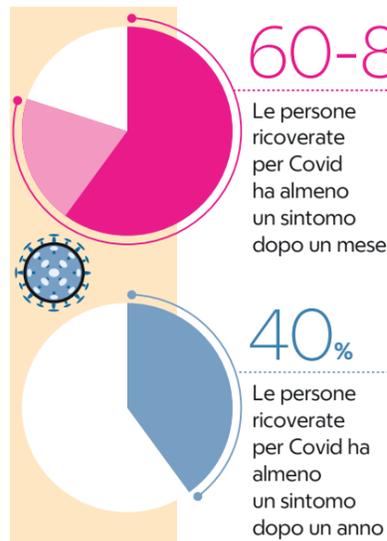
Long Covid, uno su tre ne soffre “Disturbi anche dopo un anno”

Respiro corto, aritmia depressione: i sintomi in 4 milioni di italiani
“Ma con il vaccino effetti attenuati”

di Elena Dusi

Le ondate passano, il Long Covid resta. Una persona su tre, fra quelle che sono state ricoverate, ha sintomi dopo un anno. Stanchezza o respiro corto, mal di pancia o aritmia, perdita dell'olfatto o depressione: il bilancio quotidiano degli infettati e dei guariti non tiene conto della scia di problemi che la pandemia lascia in eredità. «Abbiamo contato le prestazioni sanitarie erogate dalla Regione Lombardia a 50mila guariti tra marzo e dicembre 2020. Anche dopo il tampone negativo ci sono stati più accessi al pronto soccorso rispetto al periodo precedente alla malattia. Abbiamo visto anche un aumento di test diagnostici, di visite specialistiche e presso i medici di famiglia. I problemi più frequenti riguardavano polmoni, cuore e reni» spiega Pier Mannuccio Mannucci, ematologo dell'università di Milano, che ha studiato i dati (in via di pubblicazione) con l'Istituto Mario Negri. Il Covid, insomma, manterrà un impatto sulla sanità anche quando il virus avrà, si spera, ripiegato.

I numeri del Long Covid



I SINTOMI

Cervello degli adulti dopo un anno ha ansia e depressione	30%
ha stress post-traumatico	18%
Olfatto chi ha perduto l'olfatto non l'ha recuperato dopo un anno	26%
Cuore ha disturbi del ritmo cardiaco	8%
Polmoni ha problemi moderati di respirazione	50%
con problemi seri di respirazione	10%
Pancia conserva disturbi gastrointestinali	10%
Gambe ha qualche difficoltà motoria	25%

alcuni studi – dai microscopici coaguli di sangue che ostacolano la circolazione nel cervello? E il fatto che le donne siano più colpite dipende dalla natura autoimmune del disturbo? Si sa infatti che il genere femmi-

nile soffre di più di questi problemi. «La sensazione è che con i vaccini e con forme meno severe della malattia anche i sintomi di lungo periodo si siano attenuati» suggerisce Mattia Bellan, che insegna Medicina

interna all'università del Piemonte Orientale e ha pubblicato con i colleghi uno studio su *Scientific Reports*. E speriamo che abbia davvero ragione, visto che quando è andato a cercare i pazienti dimessi dal suo ospedale a Novara dopo la prima ondata, Bellan ha trovato che ben il 5% era deceduto nei 4 mesi successivi, nonostante la diagnosi di guarigione. «Dopo un anno – prosegue il medico – abbiamo visto che il 50% degli ex ricoverati aveva una compromissione lieve o moderata della respirazione. Per un altro 10% la compromissione era grave, e non era migliorata nel tempo».

L'allarme in tutto il mondo. Biden chiede il riconoscimento legale della sindrome

Francesco Benedetti, psichiatra del San Raffaele di Milano, ha studiato gli strascichi della malattia sul cervello. «In un terzo degli ex ricoverati osserviamo una depressione vera e propria, accompagnata da difficoltà delle attività cognitive superiori». Quindi, spiega il docente, «difficoltà nel pianificare le attività quotidiane, rallentamento, affaticamento, perdita delle capacità motorie fini, senso di estraneità dal proprio corpo, soprattutto dai 50 anni in su». La causa, secondo Benedetti, sta nella «potentissima infiammazione scatenata dall'infezione. Sappiamo da tempo che le infiammazioni causano un calo di serotonina nel cervello». La buona notizia è che «la depressione da Covid è curabile». Quella cattiva, secondo Benedetti, è che «non noto miglioramenti oggi rispetto alla prima ondata».

Anche la perdita dell'olfatto, si sta rivelando un problema di lunga portata. «Tra le persone colpite, il 36% non ha recuperato dopo un anno. La perdita del gusto è ancora al 27%» spiega un team dell'università di Trieste in uno studio di novembre. «Le conseguenze su vita sociale e qualità dell'alimentazione possono essere gravi». Con il tempo, il sintomo sembra gradualmente recedere. Ma non chiamatele ancora guarite. Per le vittime del Long Covid, la pandemia non finirà con l'ultima ondata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I colori

Solo tre Regioni

Nella zona con meno restrizioni ci sono soltanto Basilicata, Molise e Umbria. Ha dati da bianco anche la Valle d'Aosta ma è ancora classificata in arancione e deve aspettare

Le più numerose

Dieci Regioni e le due province si trovano in giallo. Al momento però nessuna aspira a passare in bianco. Tra l'altro per entrare in quella zona bisogna avere dati compatibili per tre settimane consecutive

In quattro sperano

Delle Regioni in arancione, solo le Marche hanno dati compatibili con quel colore. Sicilia, Piemonte, Friuli e Abruzzo hanno dati da giallo. La prima a cambiare colore, dopo venerdì, sarà la Sicilia

I pediatri consigliano visite ai bambini trascorso un mese dall'infezione

Se ne stanno accorgendo un po' tutti i Paesi del mondo. Negli Stati Uniti il presidente Joe Biden ha chiesto il riconoscimento legale della malattia. Il Congresso ha stanziato un miliardo di dollari per capire le basi mediche di una sindrome che ha ancora contorni poco chiari. La Gran Bretagna ha varato 15 studi, finanziandoli con 20 milioni di sterline. Secondo l'università di Oxford, il 37% degli ex ricoverati ha almeno un sintomo di lungo periodo. Nelle persone colpite da forme lievi la sindrome è meno frequente, ma non sconosciuta. In Italia, con 11 milioni di contagi, a soffrire di Long Covid sarebbero 3-4 milioni di persone. La Finlandia si aspetta che diventi una delle principali malattie croniche del Paese. E la Società italiana di pediatria (Sip) ieri ha invitato i genitori a far visitare i bambini guariti sia 4 settimane che 3 mesi dopo la fase acuta. «La diffusione del Long Covid tra bambini e adolescenti non è determinata, varia dal 4% al 60% a seconda degli studi. Negli Usa sono stati diagnosticati 6 milioni di casi in età pediatrica» spiega la presidente della Sip Annamaria Staiano.

Gli aspetti da studiare, per gli esperti, sono molti. I vaccini ad esempio riducono anche i sintomi del Long Covid? È plausibile, ma non c'è ancora una risposta. I problemi cognitivi e i disturbi della memoria dipendono – come suggerito da

Omicron 2 anche a Bari

“Ancora più contagiosa”

Chironna: “Più diffusa specie tra i No Vax”
I medici protestano per il caos tamponi

di Isabella Maselli

Dopo il caso di Brindisi, anche a Bari è stato accertato un contagio da Omicron 2, “ma ci sono altri casi probabili che testimoniano come questa variante stia già circolando nel territorio regionale”. Lo conferma la professoressa Maria Chironna, virologa dell'Università di Bari e responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari. Entro domani “si conclude la flash survey che ci dirà con più precisione con quale frequenza stia circolando. Quello che possiamo dire al momento su questa sottovariante di Omicron, – conferma Chironna – è che si caratterizza per una ulteriore maggiore trasmissibilità rispetto alla Omicron 1, soprattutto a partire dai soggetti non vaccinati”.

Più in generale la diffusione del Covid in Puglia resta stabile, con un tasso di positività al 7,3 per cento e l'occupazione dei posti letto negli ospedali ferma a 820 positivi ricoverati. La percentuale è però leggermente risalita negli ultimi due giorni: nelle terapie intensive, secondo il monitoraggio dell'Agenzia nazio-



La prof
e il manager



Vito Montanaro, direttore dell'Area Salute della Regione Puglia che sta coordinando la campagna vaccinale; a sinistra, la professoressa Maria Chironna (UniBa)

nale per i servizi sanitari regionali (Agenas), il tasso di occupazione è balzato dal 12 al 14 per cento, mentre nei reparti di Medicina si è attestato al 26 per cento. Resta invariata, ma sostenuta, la circolazione del virus anche nelle scuole. Nell'area di Bari sono 1.103 i casi di nuove positività seguiti e presi in carico dall'Eic, centrale operativa della sorveglianza sanitaria della Asl, nella settimana fra il 31 gennaio e il 6 febbraio. Del totale dei casi, 1026 sono riferiti a studenti e 77 a personale scolastico, con una prevalenza di contagi nelle scuole primarie (415). Le classi interessate da un provvedimento di quarantena sono 263, anche in questo caso in andamento costante rispetto alle 255 classi isolate la settimana precedente in tutti gli istituti.

Il tracciamento prosegue costantemente, ma i sindacati dei medici denunciano ancora problemi nelle prenotazioni dei tamponi e per il rilascio dei green pass. “Gli automatismi, generati sulla piattaforma Iris, per la richiesta dei tamponi, pur previsti, sono al momento ancora una chimera” lamentano i sindacati. Il nuovo sistema informatico attivato dalla Regione Puglia, infatti, prevede che con la richiesta di prenotazione dei tamponi fatta dai medici di famiglia venga fissato anche il giorno di prenotazione e il luogo di effettuazione in maniera automatica e simultanea, ma così non è.

Il rapporto

Influenza, sempre alta la circolazione del virus

Resta ancora alta la circolazione dei virus influenzali in Puglia, tra le più elevate in Italia: secondo il rapporto Influnet, la Rete dei “medici sentinella”, l'incidenza è di 4,21 casi ogni mille pazienti mentre la media italiana è del 4,08 per mille. Il maggior numero di contagi si registra tra i bambini, in particolare nella fascia da 0 a 4 anni dove l'incidenza è del 7,66 casi ogni mille assistiti. Nella fascia dai 5 ai 14 anni, invece, l'incidenza è del 6,32 casi ogni mille; infine tra i 15 e 64 anni si registrano 4,30 casi ogni mille.

Il bollettino

Scende il tasso di positività, ma ancora morti

2.345

I positivi
Si registrano 2.345 nuovi casi su 31.744 test giornalieri eseguiti (positività 7,3%)

4

Le vittime
Delle 105.994 persone positive, 750 sono ricoverate in area non critica (da 751), 70 in intensiva (invariato)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi casi di Omicron 2 Stabile il tasso di positività

► Segnalazioni nelle province di Bari e Brindisi ► Sale leggermente la pressione ospedaliera
Domani al Ministero la consegna del report Nelle ultime 24 ore altri quattro decessi

Andrea TAFURO

«In Puglia ci sono altri casi di contagi provocati dalla variante Omicron 2» sui quali sono ancora in corso gli accertamenti da parte dei laboratori del Policlinico di Bari e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata. La conferma sul rilevamento dei primi casi della variante omicron "Ba.2" e di altri possibili contagi ancora in corso di verifica, arriva dalla professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio Epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari. I contagi sarebbero stati individuati nelle province di Bari e Brindisi. Omicron 2 è una variante più contagiosa rispetto a Omicron 1 ma meno patogena soprattutto a livello polmonare.

I risultati delle analisi dei laboratori saranno pronti entro domani, quando il report sarà trasmesso anche al ministero della Salute e all'Istituto superiore della Sanità. «La Omicron BA.2 sembra essere ancor più contagiosa della variante BA.1 - conferma Chironna - cercheremo di comprendere nelle prossime settimane l'andamento della diffusione. Non sembra, ad ora, poter influenzare l'efficacia dei vaccini contro le forme severe di Covid19 che rimane elevata».

Intanto i dati sulla diffusione del virus in Puglia restano stabili pur risentendo della diminuzione del numero di tamponi effettuati nel weekend. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 2.345 nuovi casi di contagio su 31.744 test giornalieri eseguiti. Il tasso di positività è del 7,39%. Quattro le persone decedute. I casi covid sono così suddivisi per provincia: 706 a Bari, 187 nella Bat, 193 a Brindisi, 375 a Foggia, 645 a Lecce,

Aifa

Antivirali in pillole somministrati a 248 pazienti pugliesi

In Italia, fino al 3 febbraio, sono stati 4.117 i pazienti che hanno ricevuto una prescrizione di molnupiravir, la "pillola anti-Covid" di Merck-Msd che può essere assunta dal paziente a casa propria ed indicata per persone con Covid-19 lieve-moderato e di recente insorgenza, ma con fattori di rischio per la forma grave. È quanto emerge dai risultati del terzo monitoraggio dell'Aifa sull'utilizzo degli antivirali per il Covid-19. In Puglia il trattamento è stato messo in atto su 248 pazienti. La determinazione Aifa sulle modalità di utilizzo in fase precoce degli antivirali è in vigore dal 30 dicembre, giorno dal quale è partito il monitoraggio. Di fatto però, la distribuzione è stata avviata il 4 gennaio e dopo sono iniziate le prescrizioni e l'inserimento dei pazienti nei registri.



209 a Taranto, 17 residenti fuori regione, 13 di provincia in via di definizione. Delle 105.994 persone attualmente positive, 750 sono ricoverate in area non critica e 70 in terapia intensiva.

Stabile intorno al 15%, ormai dal 3 febbraio scorso, anche l'occupazione media, a livello nazionale, dei posti letto Covid

nelle terapie intensive degli ospedali italiani, anche se nelle ultime 24 ore si è registrato un lieve incremento in il regioni e province autonome, secondo i dati dell'Agenas. Nel dettaglio, la Puglia sale di un punto percentuale e passa al 14% di occupazione dei posti letto in area critica. Balzo percentuale uguale anche per Campania

(10%), Liguria (15%), Marche (21%), Sardegna (16%), Toscana (17%) e Veneto (14%). Si registra invece l'aumento di 2 punti percentuali in Calabria (che si attesta così al 13%), Friuli Venezia Giulia (che sale al 24%), provincia autonoma di Bolzano (al 12%) e Umbria (al 9%). L'unica regione che registra un calo è il Piemonte, con un

punto percentuale in meno (16%). Ad oggi è il Friuli Venezia Giulia la regione con l'occupazione più alta di pazienti Covid nelle rianimazioni con il 24%, mentre la Basilicata con il 4% è quella con la percentuale più bassa. E in questo quadro di cauto ottimismo arrivano le dichiarazioni da parte del sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, che ha annunciato l'arrivo di un provvedimento del Ministero della Salute «per togliere le mascherine all'aperto su tutto il territorio nazionale senza distinzione di colore per le regioni a partire dall'11 di febbraio». «Questo è un segno di speranza per tutti gli italiani», ha aggiunto Costa. Da venerdì 11 febbraio quindi si tornerà a passeggiare a volto scoperto, mentre continuerà a essere obbligatorio indossare la mascherina nei luoghi al chiuso come negozi e supermercati, e in particolare sarà necessario utilizzare la FFP2 in cinema e teatri, per assistere a eventi sportivi e per viaggiare sui mezzi di trasporto. Sempre da venerdì potranno riaprire le discoteche e i locali notturni, che saranno accessibili, con capienza al 50%, soltanto a chi ha il Green pass rafforzato. Nelle discoteche al chiuso sarà obbligatorio usare la mascherina, ma non in pista da ballo, mentre in quelle all'aperto non sarà necessario averla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella giornata di ieri 2.345 nuovi casi su 31.744 tamponi

Chironna:
«Per ora nessuna ripercussione sull'efficacia dei vaccini»

L'esecutivo nomina i direttori generali Asl

La Giunta regionale pugliese, alla quale per la prima volta hanno partecipato i nuovi assessori alle Politiche della salute Rocco Palese e al turismo Gianfranco Lopane, oltre che la consigliera delegata per le politiche culturali Grazia Di Bari, ha nominato Giovanni Migliore, direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico" di Bari; Antonio Sanguedolce, direttore generale dell'Asl Bari; Flavio Mario Roseto, direttore generale dell'Asl Brindisi; Tiziana di Matteo, direttore generale dell'Asl Bt (Barletta-Andria-Trani); Vito Gregorio Colacicco, direttore generale dell'Asl Taranto. Per i primi due si tratta di conferme. Intanto proprio oggi nell'ospeda-

le Perrino di Brindisi la direzione sanitaria del presidio, dopo gli ultimi collaudi, ha firmato la autorizzazione definitiva all'utilizzo della nuova Rianimazione. I locali, adesso agibili a tutti gli effetti, sono stati visitati questa mattina dal direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone, accompagnato da Flavio Roseto, che poco fa è stato designato dalla Regione Puglia come nuovo direttore generale in sostituzione del primo. Sono adesso 16, in tutto, i posti letto di cui la Rianimazione dispone. A questi se ne aggiungeranno altri 23, quando verranno completati i lavori di ampliamento del reparto, da poco iniziati, sempre sullo stesso piano. Gli 8 posti letto lasciati liberi all'ottavo



Mancano ancora all'appello i nomi di Rossi e Pasqualone

piano torneranno alla Neurochirurgia.

«Alla vigilia del mio addio alla Asl di Brindisi - ha dichiarato il direttore generale Giuseppe Pasqualone - sono particolarmente soddisfatto di vedere ultimata questa ennesima realizzazione. Ci sono voluti purtroppo sette anni - ha continuato - a partire dal momento in cui la vecchia Rianimazione venne chiusa dopo una verifica dei Nas. Un periodo molto lungo, durante il quale abbiamo dovuto superare limiti oggettivi dell'edificio, ma grazie all'impegno di tutti oggi possiamo dire di avercela fatta».

Roseto ha espresso «grande soddisfazione per un ulteriore tassello che si aggiunge ai tanti interventi essenziali realizzati

e donerà valore all'ospedale più importante della provincia. Un risultato raggiunto grazie all'impegno di quanti hanno garantito il potenziamento di un servizio essenziale come la Rianimazione». «Posso dire con orgoglio - ha detto ancora Pasqualone - che durante l'emergenza Covid, che ha colto di sorpresa tutto il mondo, qui a Brindisi la sanità pubblica è stata gestita bene. Bisogna adesso riprendere a far funzionare a pieno regime la sanità cosiddetta 'ordinaria'. E il primo nodo da affrontare sarà la carenza di personale. Gli investimenti in tecnologie di avanguardia come quelli inaugurati oggi servono a poco senza le necessarie risorse umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Cataldo, confermati i tempi

► L'ospedale sarà consegnato nei primi giorni del mese ► Il direttore dell'Asl ha illustrato il cronoprogramma di maggio: il punto in commissione regionale Bilancio ► Sarà realizzato anche un project financing per i servizi

La Commissione bilancio e programmazione presieduta da Fabiano Amati, ieri ha fatto il punto sull'andamento della realizzazione dei nuovi ospedali pugliesi. Pertanto hanno risposto alla convocazione i direttori generali delle Asl di Taranto, Lecce e Bat, dei Rup e direzioni dei lavori, relativamente al San Cataldo di Taranto e agli ospedali di Maglie-Melpignano e di Andria. Relativamente allo stato dei lavori dell'ospedale San Cataldo di Taranto, il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi ha fatto il punto sullo stato dell'opera. Alla data attuale è stato stimato un avanzamento complessivo di circa il 58 per cento, nonostante la riduzione del numero delle maestranze impiegate in cantiere a causa del rilevante incremento dei contagi da Covid e il rallentamento nell'approvvigionamento dei materiali dovuto alla difficoltà nella gestione dei trasporti. È stata concessa dall'Asl all'appaltatore la proroga per 98 giorni, per cui la scadenza contrattuale viene stabilita per i primi giorni del mese di maggio. La Asl Taranto ha attivato un project financing per i servizi legati alla ristorazione, mensa, locali commerciali e copertura dei parcheggi, vale a dire per il completamento delle zone grigie, la cui procedura già bandita, ha visto quattro proposte che saranno valutate dalla stessa Azienda in tempo breve.

In sede di audizione è emersa la necessità di ottenere da parte dell'Asl, un cronoprogramma dettagliato, suddiviso per lotti relativamente agli arredi e attrezzature e all'acquisizione delle grandi macchine. Il direttore generale ha precisato che per gli arredi è stata coinvolta la direzione lavori alla quale sarà affidata la progettazione della distribuzione arredi. Per le grandi macchine, invece, è stata già eseguita una progettazione di ingegneria clinica ed è stato deciso che si seguirà la strada dell'acquisto, grazie soprattutto alla possibi-

lità delle risorse messe a finanziamento dal Pnrr. Si attendono dal Ministero i termini del finanziamento. Sarà fornito quindi entro un mese dall'Asl il cronoprogramma complessivo delle grandi macchine, arredi e attrezzature.

Infine è stata approvata una perizia di variante di 12 milioni di euro dovuta ad adeguamenti normativi degli impianti e a successivi pareri degli enti, incluse le indicazioni pervenute dal collegio di direzione dell'Asl inerenti le soluzioni tecnologiche e impiantistiche finalizzate alla prevenzione e contenimento degli eventi pandemici. Ci sarà una verifica bimestrale del procedimento di spesa e avanzamento lavori.

A margine della riunione è intervenuta Fratelli d'Italia con il gruppo in Consiglio regionale pugliese. «Di audizione in audizione abbiamo verificato, attraverso l'ascolto dei tecnici e dei dirigenti, che dove più, dove leggermente meno i lavori stanno procedendo a rilente, qualche procedimento è attenzionato, si è di fronte a un aumento delle spese che fanno lievitare i costi in maniera esponenziale, non sono risolti o definiti i problemi di accesso e viabilità esterna, alcuni appalti essenziali come quello degli arredi e strumenti diagnostici non è ancora stato fatto... Un quadro definito sotto il profilo tecnico-amministrativo con dovizie di particolari, ma gli ospedali sono opere di interesse collettivo. Ai pugliesi poco importa quali sono gli impedimenti o gli ostacoli burocratici, ma vogliono sapere, rispetto al cronoprogramma previsto, l'ospedale quando sarà in grado di soddisfare il bisogno di salute? A questa domanda non possono rispondere i dirigenti e i tecnici, ma è la Politica che deve assumere impegni», hanno detto chiedendo che a questo punto in Commissione venga Emiliano e il nuovo assessore alla Sanità, Palesa, a rispondere alle nostre domande», hanno affermato i consiglieri.



Nella foto in alto l'ospedale San Cataldo di Taranto, in via di realizzazione. Qui accanto un momento della donazione dei fondi all'Oncoematologia

Ieri la cerimonia di consegna

Mille euro raccolti dall'associazione "Cuore Amico" di Lizzano consegnati all'oncoematologia pediatrica

Ieri mattina all'esterno dell'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto si è svolto un breve incontro tra il Direttore Generale della Asl Taranto, Stefano Rossi, il Direttore dell'Unità Operativa di Pediatria e Oncoematologia Pediatrica, dottor Valerio Cecinati, e alcuni rappresentanti dell'associazione Cuore Amico di Lizzano, accompagnati dalla direttrice del Distretto Socio Sanitario di Manduria, Gloria Saracino. I rappresentanti dell'associazione lizzanese hanno così potuto donare al reparto di Oncoematologia

pediatrica "Nadia Toffa" i fondi raccolti grazie all'organizzazione, lo scorso dicembre, di un torneo di calcio. Si tratta di ben mille euro che saranno utilizzati per le esigenze del reparto e che sono stati raccolti grazie alla partecipazione dei cittadini e dei commercianti di Lizzano e del territorio orientale della provincia. Cuore Amico è una associazione presente sul territorio da sette anni e si è contraddistinta per numerose attività di beneficenza in favore dei più umili e bisognosi; quest'anno ha voluto ancora

una volta essere vicina ai pazienti del reparto di Oncoematologia pediatrica per sostenerli nella loro lotta contro la malattia. «Non riuscirò mai ad abituarci all'affetto e agli slanci di solidarietà del territorio verso i piccoli pazienti delle nostre strutture - ha affermato il direttore generale Stefano Rossi - Sono profondamente grato a Cuore Amico e alla direttrice Gloria Saracino per questa iniziativa che, ancora una volta, fornisce aiuto e sostegno ai bambini che affrontano malattie difficili».

Nel Distretto sanitario di via Ancona più ambulatori e migliorano i servizi

Nicola SAMMALI

Più ambulatori e servizi nella sede del Distretto socio-sanitario unico di Taranto, per ottimizzare le prestazioni rivolte ai cittadini. Mettendo insieme specialità sanitarie e sociali.

La nuova struttura, che si integra a quella già esistente (sempre in via Ancona angolo via Scotti), è dotata di parcheggi dedicati ai portatori di handicap, ai malati oncologici, alle mamme in attesa, che potranno così evitare lunghi percorsi a piedi.

Nei giorni scorsi c'è stata la visita di "Cittadinanzattiva", attraverso la rete del Tribunale per i diritti del malato (Tdm), alla presenza della coordinatrice dell'assemblea territoriale di Taranto Silvana Stanzione, che ha messo in evidenza proprio gli aspetti positivi dell'accorpamento di presidi indispensabili. «Con questa organizzazione - ha commentato il Tdm - assistiamo finalmente ad una inversione di tendenza

che mette veramente al centro della Sanità il cittadino con i suoi bisogni. Un plauso a tutti quelli che si sono adoperati per dare corpo ad una medicina territoriale che finalmente possa decollare e dare quelle risposte che i cittadini si aspettano». La coordinatrice Stanzione ha poi elogiato il lavoro dietro al risultato ottenuto. «Di tutto questo diamo atto ad una ottima collaborazione tra tutte quelle figure professionali che si sono adoperate per rendere agibile la struttura e alla sapiente regia della dirigente che in meno di un mese dalla consegna dei manufatti è riuscita a dare corpo ad una nuova idea di Distretto, accorpando ambulatori e servizi per una ottimizzazione delle prestazioni da offrire all'utenza».

Secondo Stanzione «grande è stato lo sforzo dei dirigenti per garantire l'accesso dei pazienti all'interno della struttura con il proprio mezzo, grazie alla messa a punto di parcheg-

gi dedicati ai portatori di handicap, ai malati oncologici, alle mamme in attesa, a donne e uomini che necessitano di accedere agli ambulatori e ai diversi servizi senza dover fare lunghi percorsi a piedi. Sono stati anche previsti parcheggi dedicati agli addetti alla assistenza domiciliare e prestatori di opera e per attività speciali». Ci sono però aspetti su cui si potrebbe migliorare, dalla viabilità alla mobilità. «È nostra ferma convinzione che per accompagnare e rendere vincente tutti questi cambiamenti è opportuno che anche il Comune di Taranto si adoperi con degli interventi di riqualificazione della zona circostante la struttura. A tal riguardo appare necessario rendere le strade che costeggiano la struttura più sicure per i pedoni e più fruibili in termine di parcheggi, con maggiore attenzione ai percorsi senza barriere. Inoltre, poco curata si presenta la manutenzione delle aree - pub-



bliche e private - che costeggiano il Distretto ed invitiamo il Civico Ente e l'Amat SpA a predisporre frequenti collegamenti con la struttura, rendendo maggiormente confortevoli le fermate. Tanto sarebbe funzionale anche ad accogliere al meglio gli operatori della struttura ed a regalare al quartiere - obiettivamente un po' trascurato da sempre - un forte punto di riferimento pronto a raccogliere l'utenza della intera città».

Il Distretto unico è un'articolazione dell'Asl e garantisce il coordinamento e l'integrazio-

ne di tutte le attività sanitarie e socio-sanitarie a livello territoriale, come, tra le altre, il poliambulatorio e l'assistenza domiciliare integrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - Cittadinanzattiva, attraverso la rete del Tribunale per i diritti del Malato, e con la presenza della coordinatrice dell'Assemblea Territoriale di Taranto, ha reso visita negli scorsi giorni alla nuova sede del Distretto Unico di via Ancona che, insieme alla già esistente struttura ha accorpato una serie di servizi ed ambulatori per «rendere un servizio sempre più confacente ai bisogni dell'utenza della nostra città».

È senza dubbio positivo il giudizio espresso da **Silvana Stanzione**, coordinatrice Tdm, **Antonella Aleotti**, coordinatrice dell'assemblea territoriale e dall'avvocato **Angelo Fanelli**, responsabile delle politiche consumeristiche, dopo la visita al Distretto Unico di via Ancona. Non mancano però alcuni consigli per cercare di migliorare i servizi resi ai tarantini.

«La struttura mette insieme per ogni servizio tutte quelle specialità sanitarie e sociali per accedere più direttamente a prestazioni particolari e a presidi sanitari indispensabili. Con questa organizzazione assistiamo finalmente - dicono dal Tribunale per i diritti del Malato - ad una inversione di tendenza che mette veramente al centro della sanità il cittadino con i suoi bisogni. Grande è stato lo sforzo dei dirigenti per garantire l'accesso dei pazienti all'interno della struttura con il proprio mezzo, grazie alla messa a punto di parcheggi dedicati ai portatori di handicap, ai malati oncologici, alle mamme in attesa, a donne e uomini che necessitano di accedere agli ambulatori e ai diversi servizi senza dover fare lunghi percorsi a piedi. Sono stati anche previsti parcheggi dedicati agli addetti alla assistenza domiciliare a prestatori di opera e per attivi-

SANITÀ/ VIA ANCONA. La soddisfazione del Tribunale per i Diritti del Malato

«Distretto Unico, finalmente una inversione di tendenza»



● Silvana Stanzione (Tribunale Diritti del Malato)

tà speciali. Di tutto questo diamo atto ad una ottima collaborazione tra tutte quelle figure professionali che si sono adoperate per rendere agibile la struttura e alla sapiente regia della dirigente che in meno di un mese dalla consegna dei manufatti è riuscita a dare corpo ad una nuova idea di Distretto, accorpando ambulatori e servizi per una ottimizzazione delle prestazioni da

offrire all'utenza. Un plauso a tutti quelli che si sono adoperati per dare corpo ad una medicina territoriale che finalmente possa decollare e dare quelle risposte che i cittadini si aspettano. E' nostra ferma convinzione che per accompagnare e rendere vincente tutti questi cambiamenti è opportuno che anche il Comune di Taranto si adoperi con degli interventi di riqualificazione

della zona circostante la struttura. A tal riguardo appare necessario rendere le strade che costeggiano la struttura più sicure per i pedoni e più fruibili in termine di parcheggi, con maggiore attenzione ai percorsi senza barriere. Inoltre, poco curata si presenta la manutenzione delle aree - pubbliche e private - che costeggiano il Distretto ed invitiamo il Civico Ente e l'Amat

SpA a predisporre frequenti collegamenti con la struttura, rendendo maggiormente confortevoli le fermate. Tanto sarebbe funzionale anche ad accogliere al meglio gli operatori della struttura ed a regolare al quartiere - obiettivamente un po' trascurato da sempre - un forte punto di riferimento pronto a raccogliere l'utenza della intera città».

08-02-22

I primi atti

Direttori Asl, formalizzate le nomine Congelate le due nuove aziende

Il ritorno di Palese alla sanità. Stop all'ente per centralizzare gli appalti

BARI Presentazione, sorrisi, qualche battuta e un sobrio benvenuto. La giunta regionale ha salutato i due nuovi assessori Rocco Palese (sanità) e Gianfranco Lopane (turismo). Invitata a partecipare alla riunione anche la consigliera Grazia Di Bari (M5S) delegata dal presidente Michele Emiliano a seguire le politiche culturali (anche se il suo rango non è assessorile). La seduta è stata immediatamente produttiva: nominati i nuovi direttori generali delle Asl e congelate le due nuove aziende sanitarie, quella Zero e quella Prevenzione.

Il neo assessore Palese ha portato al voto della giunta le nomine dei dg delle Asl. Un atto preparato dal suo prede-



Il ritorno
Rocco Palese, ex fittiano ed ex affliere del centrodestra, si è insediato come assessore alla sanità della giunta Emiliano

cessore, ossia lo stesso Emiliano che ha tenuto l'interim della sanità dalle dimissioni di Lopalco, a metà di novembre.

Dopo essere stati designati due mesi fa dalla giunta, sono

stati formalmente nominati Giovanni Migliore al Policlinico di Bari (dopo l'intesa con l'università), Antonio Sanguedolce all'Asl Bari, Flavio Mario Roseto all'Asl Brindisi, Tiziana

di Matteo all'Asl Bt (Barletta Andria Trani), Vito Gregorio Colacicco all'Asl Taranto.

L'ex dg di Brindisi, Giuseppe Pasqualone, è stato nominato per sei mesi commissario al policlinico di Foggia (al posto del dimissionario Vitangelo Dattoli che ha lasciato dopo essere stato indagato dalla Procura). Si preparerà il bando ma è facile aspettarsi che Pasqualone diventi nuovo direttore generale dopo aver ottenuto l'intesa con l'università foggiana.

Qui arriva la prima vera novità. Pasqualone non andrà a dirigere la cosiddetta Azienda Zero, ossia l'ente che dovrebbe accentrare le funzioni contabili, le gare pubbliche e concorsi di tutte le Asl. Sul punto si è

aperta una riflessione. Tutti, anche il nuovo assessore Palese, riconoscono la bontà di centralizzare alcune funzioni. Ma tutti convengono che occorre disciplinare meglio le attività. Si è fatto l'esempio dei concorsi: ottima l'idea di farne uno solo per tutte le Asl, come per gli infermieri. Ma va regolato lo scorrimento delle graduatorie in funzione della residenza. Infatti potrebbe darsi il caso di un vincitore di concorso residente sul Gargano che venga destinato a Lecce e subito dopo un salentino assegnato a Foggia: senza che si abbia la possibilità di scambiare il posto.

È stata congelata anche l'azienda per la Prevenzione, cui era stato designato Pietro

Quinto (ex dg della Asl Matera, condannato a due anni e sei mesi nel processo contro i vertici della sanità lucana). Qui il punto è perfino più delicato. La legge prevede che la prevenzione e l'igiene (lo aveva fatto notare Ignazio Zullo capogruppo di FdI) vengano svolte direttamente dalle Asl, dove è previsto un dipartimento *ad hoc*. Non è possibile assegnare quelle attività ad un ente diverso, per quanto interno al sistema sanitario. Lo stesso ex assessore Pier Luigi Lopalco aveva osservato che meglio sarebbe stato istituire un'agenzia con compiti di coordinamento delle varie Asl. Se ne riparerà. Contemporaneamente andranno trovati anche i manager da nominare, visto che Pasqualone è destinato a Foggia e Quinto ha subito la condanna.

Via libera invece alla nomina dei commissari Stefano Rossi e Michele Pelillo per la guida delle aziende che daranno vita rispettivamente al policlinico universitario di Lecce e quello di Taranto.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

08-02-22

Addio alla mascherina da venerdì, obbligo di pass fino all'estate

Il piano. Pronta l'ordinanza: stop ai dispositivi all'aperto anche in zona gialla e arancione. Certificato verde esteso ma con possibili allentamenti

Marzio Bartoloni

Venerdì scatterà l'addio all'obbligo di indossare le mascherine all'aperto in tutta Italia: non conterà infatti il colore della Regione (finora lo stop era previsto solo in zona bianca) il prossimo 11 febbraio quando arriverà anche la riapertura delle discoteche. Dopo le nuove regole sulla scuola entrate in vigore ieri - con Dad ridotta a 5 giorni e vaccinati sempre in classe - ecco le prossime tappe del piano del Governo per il ritorno alla normalità che vedrà un importante giro di boa il 31 marzo quando scadrà lo stato di emergenza che il Governo sembra intenzionato a non prorogare più.

A sancire l'abbandono delle mascherine, ma solo all'aperto, sarà una nuova ordinanza già pronta del ministro della Salute Roberto Speranza anticipata ieri dal sottosegretario Andrea Costa: «Bisogna ripartire e intanto ripartiamo dal togliere le mascherine all'aperto indipendentemente dai colori delle varie regioni». Tra le altre possibili misure in arrivo anche le capienze degli stadi, con la soglia attualmente prevista al 50% che potrebbe passare presto al 75% e progressivamente al 100 per cento. Ma nonostante questi primi segnali di normalità per il Paese e la curva dei

contagi in discesa - ieri oltre 4 mila casi e 326 morti - la prudenza resta sempre alta: «Siamo in una fase ancora di lotta contro il Covid anche se ci sono segnali incoraggianti, con una decrescita del 30% dei casi in una settimana», avverte Speranza.

Per questo anche se la discussione è ancora aperta è molto probabile che il super Green pass - senza scadenza per chi avrà fatto la dose booster - resterà ancora obbligatorio per diversi mesi e probabilmente anche per quelli estivi, come minimo fino a giugno. Anche se ci potrebbero essere alcuni allentamenti come l'addio al green pass base (il tampone) per shopping, banche e poste. Mentre potrebbe restare il pass per il lavoro

per gli over 50 - in vigore dal prossimo 15 febbraio - e per accedere alle attività sociali (dai ristoranti alle discoteche). Tenere in piedi il super pass incentiverebbe tra l'altro anche gli italiani a completare il ciclo vaccinale con la terza dose che è stata fatta finora da 35 milioni di italiani ma manca ancora a 13 milioni.

L'appuntamento simbolicamente più importante sarà però quello con la scadenza dello stato di emergenza il prossimo 31 marzo: se quest'ultimo non dovesse essere prorogato, andranno ridiscussi con le aziende gli accordi sullo smart working e anche la struttura del commissario, il generale Francesco Figliuolo, andrebbe rivista (in alternativa servirebbe un decreto ad hoc, per l'assegnazione di poteri straordinari). La soluzione più probabile è quella di un passaggio di consegne alle Regioni con la graduale chiusura di hub e maxi centri vaccinali: il sistema di somministrazione, con numeri decisamente ridotti rispetto all'ultima campagna vaccinale, sarà però più capillare con farmacie e medici di famiglia in pista. Infine l'ultimo appuntamento, quello con l'obbligo vaccinale per gli over 50 che scade il 15 giugno e che non è escluso sia prorogato in vista dell'autunno.

75%

VERSO NUOVA CAPIENZA STADI
Una delle prossime misure sarà quella di riportare le capienze degli stadi dal 50% al 75% e poi al 100%

Gli algoritmi per predire la gravità del Covid studiando le radiografie

Intelligenza artificiale
Studio Bracco imaging

Natasia Ronchetti

Il progetto è in fase sperimentale ma ha già attirato l'attenzione della comunità scientifica internazionale. Per ora è utilizzato per l'infezione provocata dal Covid-19. Ma presto sarà possibile estenderlo anche ai tumori e alle malattie degenerative come il morbo di Alzheimer.

Il metodo infatti è sempre lo stesso. Applica gli algoritmi dell'intelligenza artificiale alla diagnostica per immagini per migliorare la formulazione della prognosi e sviluppare analisi predittive sull'evoluzione della malattia. Si chiama «Ai-For-Covid» lo studio che dall'inizio della pandemia ha impegnato Bracco Imaging, società del gruppo Bracco, e il Centro Diagnostico italiano, la struttura sanitaria ambulatoriale (sede a Milano) per la prevenzione, la diagnosi e la cura in regime di day hospital, che da tre

anni sviluppa algoritmi predittivi. Tutto nato quasi per caso con l'inizio della pandemia, quando i ricercatori hanno iniziato a raccogliere negli ospedali italiani le radiografie toraciche di circa 1300 pazienti, all'esordio della malattia, che presentavano polmonite interstiziale.

«Volevamo capire se in certi stati patologici è possibile dare indicazioni su una determinata evoluzione migliore delle prognosi che vengono fatte dal medico», dice Sergio Papa, direttore della diagnostica per immagini del centro milanese. «Oggi - prosegue Papa - siamo in grado di dire che il sistema migliora la capacità del medico di qualche punto percentuale in più». I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista scientifica «Medical Image Analysis» e poi caricati su un portale a disposizione degli scienziati di tutto il mondo: in poco tempo sono arrivate un centinaio di richieste di download. Un successo che ha portato i ricercatori a cimentarsi con i tumori alla mammella e alla prostata. «Abbiamo già iniziato a raccogliere casi clinici», conferma Papa.

E siccome gli algoritmi sono dei medical device è stato avviato anche l'iter per ottenere il via libera dagli enti regolatori, dalla Food and Drug Administration degli Usa a Ema, l'agenzia del farmaco europea. Le prospettive che si aprono sono innumerevoli. L'intelligenza artificiale può infatti essere applicata non solo a radiografie ma anche a risonanze magnetiche, Tac, ecografie. Lo studio è stato presentato all'Expo di Dubai dal gruppo Bracco, la multinazionale (vanta un patrimonio di oltre duemila brevetti e investe ogni anno in R&S il 10% del fatturato di riferimento nell'imaging) specializzata nella diagnostica per immagini. Il Centro diagnostico italiano, che ogni anno serve circa 400 mila pazienti, ha messo a disposizione know-how e competenze. «Adesso vogliamo anche valutare il long Covid», spiega Papa, precisando che tutto è partito dalla considerazione che due pazienti possono avere destini differenti anche se uguali dal punto di vista clinico. «Se facciamo leggere le immagini a un esperto - aggiunge Papa - vediamo che il sistema è in grado di estrapolare migliaia di caratteristiche, alcune delle quali possono indicare se ci sarà un determinato destino». La prima fase dello studio è stata caratterizzata dalla raccolta dei casi clinici. Poi si è passati alla creazione di un database delle immagini e alla successiva analisi computazionale con tre diversi software, in collaborazione con il Campus biomedico di Roma e l'Istituto italiano di tecnologia di Genova. La terza fase è stata quella della valutazione dei risultati, che hanno confermato la capacità del sistema messo a punto con l'intelligenza artificiale di formulare le analisi predittive.



L'AI applicata all'imaging. Lo studio sulle radiografie dei pazienti Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA